

# Cervantes svela la vita di tutti con una finzione al quadrato

di **Claudio Magris**



## L'autore

● **Don Chisciotte e i suoi fantasmi** di Alberto Manguel è uscito l'anno scorso per Sellerio nella traduzione di Maria Nicola (pp. 144, € 12)



● Manguel (Buenos Aires, 1948; qui sopra) dal 1964 al 1968 frequentò lo scrittore Jorge Luis Borges al quale, ormai cieco, leggeva libri a voce alta

● Manguel è tra i vincitori dell'edizione 2024 del Premio Nonino

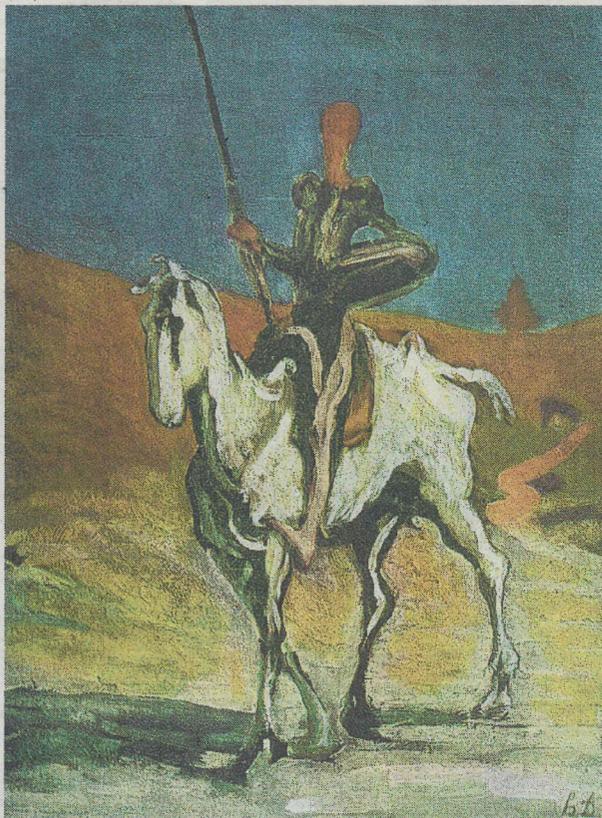
● **L'immagine** Honoré Daumier (1808-1879), *Don Chisciotte* (1868, olio su tela), Monaco di Baviera, Neue Pinakothek

Talvolta accade o sembra accadere che l'autore di un romanzo ne divenga o se ne riveli il prolungamento. È accaduto più di una volta nella storia della letteratura, con risultati straordinari di poesia. Robinson è ben più famoso di Daniel Defoe, autore del capolavoro che narra le sue avventure ed ha offerto lo spunto a molti romanzi di naufragi tra le tempeste e le isole remote. Nel Settecento, ad esempio, fioriscono, specialmente in

Germania, molte *Robinsonaden*, storie di naufraghi solitari molti dei quali trovano a loro volta in qualche grotta tracce e scritti di naufraghi precedenti, i quali a loro volta trovano tracce e documenti di naufraghi ancora più antichi e scartafacci in cui più lontani sopravvissuti alla furia dei marosi raccontano la loro storia.

Pure Miguel de Cervantes, nella cella in cui è confinato durante la sua prigionia, scrive la storia dicendo di copiarla da un manoscritto. Se il *Don Chisciotte* è uno dei più grandi capolavori di ogni tempo, Alberto Manguel, nel suo *Don Chisciotte e i suoi fantasmi*, da parte sua ha scritto un capolavoro saggistico che fa tanto più vivere l'*hidalgo* disarcionato della Mancha quanto più egli rimanda le sue gesta a un testo originale che immagina di trovare in una traduzione, spostando il genio letterario dall'autore all'immaginario traduttore, che lavora non solo con le parole ma ancor più con la vita e con la Storia. Il *Don Chisciotte* diviene una finzione al quadrato.

Forse ogni scrittura è così,



**Sabato 27 a Percoto (Udine)**

## La cerimonia in distilleria con Brauman, Oreskes & C.

Sarà sabato 27 gennaio, nelle Distillerie di Ronchi di Percoto (Udine), la cerimonia del Premio Nonino 2024. Il riconoscimento andrà al medico Rony Brauman, mentre lo scrittore Alberto Manguel sarà insignito del



Premio internazionale Nonino e la scienziata della terra Naomi Oreskes riceverà il Maestro del nostro tempo. Lo storico Premio Nonino Risit d'aur (Barbatella d'oro) andrà allo scrittore Angelo Floramo e alla cooperativa Insieme «Frutti di pace». I vincitori sono stati scelti dalla giuria presieduta da Antonio Damasio. Il premio istituito nel 1975 dalla famiglia Nonino è sostenuto da Nonino Distillatori, e la cerimonia (in live streaming su [grappanonino.it](http://grappanonino.it) dalle 12.15) si svolge nell'ambito delle celebrazioni per i 50 anni creazione del Monovitigno Nonino/La Rivoluzione della Grappa 1973-2023.

in proporzione ogni volta diversa, forse non esiste alcuna pura invenzione e ogni creazione si costruisce con i materiali che la vita, la Storia, le traversie, gli accidenti del caso mettono a disposizione. Cervantes inoltre ha avuto, oltre al genio, la sorte di vivere in un'epoca tumultuosa e irta di difficoltà, guerre, sciagure, vittorie non meno disastrose delle sconfitte — ma straordinariamente creativa per uno scrittore che avesse quel genio e la forza di resistere a tutte le tempeste in cui il suo tempo durissimo lo trascinava, dalla guerra alla prigionia.

L'affascinante saggio di Alberto Manguel — scrittore colto, con tante patrie, tante lingue e tante vite — legge la Storia nelle sue inesauribili diversità spesso soffocate e te-

## Radici

La scrittura del «Don Chisciotte» è segnata dalla cacciata dalla Spagna di ebrei e arabi

stardamente proclamate e praticate, come il cavaliere disarcionato pronto a rimontare in arcione. Ci racconta anche come la scrittura del *Don Chisciotte* sia attraversata dalla cacciata dalla Spagna degli ebrei e degli arabi, partiti portandosi dietro le loro lingue, il castigliano e il ladino, un mondo imperiale e duro con «stranieri» come loro, ma ricco di eventi, spesso terribili ma sempre permeati dalle grandi vicende della Storia.

Il *Don Chisciotte* è un fondamento della Storia e dunque della vita. Lo sapeva bene Fëdor Dostoevskij, quando, nel *Diario di uno scrittore*, scriveva che se qualcuno, alla fine del mondo, avesse domandato agli uomini che cosa in sostanza avevano capito della vita, bastava che essi mostrassero, in silenzio, il *Don Chisciotte*.